La chiesa sulla fonte: quasi al via la campagna crowdfunding per Madonna della Fonte

scritto da Arch. Antonella B. Caldini | 30 Aprile 2021



La chiesa sulla fonte: quasi al via la campagna crowdfunding per Madonna della Fonte

Mentre si perfeziona la **campagna crowdfunding** "Sostieni Madonna della Fonte" che sarà ufficialmente lanciata sulla piattaforma **Produzioni dal Basso** il prossimo **13 giugno 2021**, il cantiere di restauro (avviato grazie ai **fondi della CEI** dell'**8 per mille**) sta dando importanti soddisfazioni.



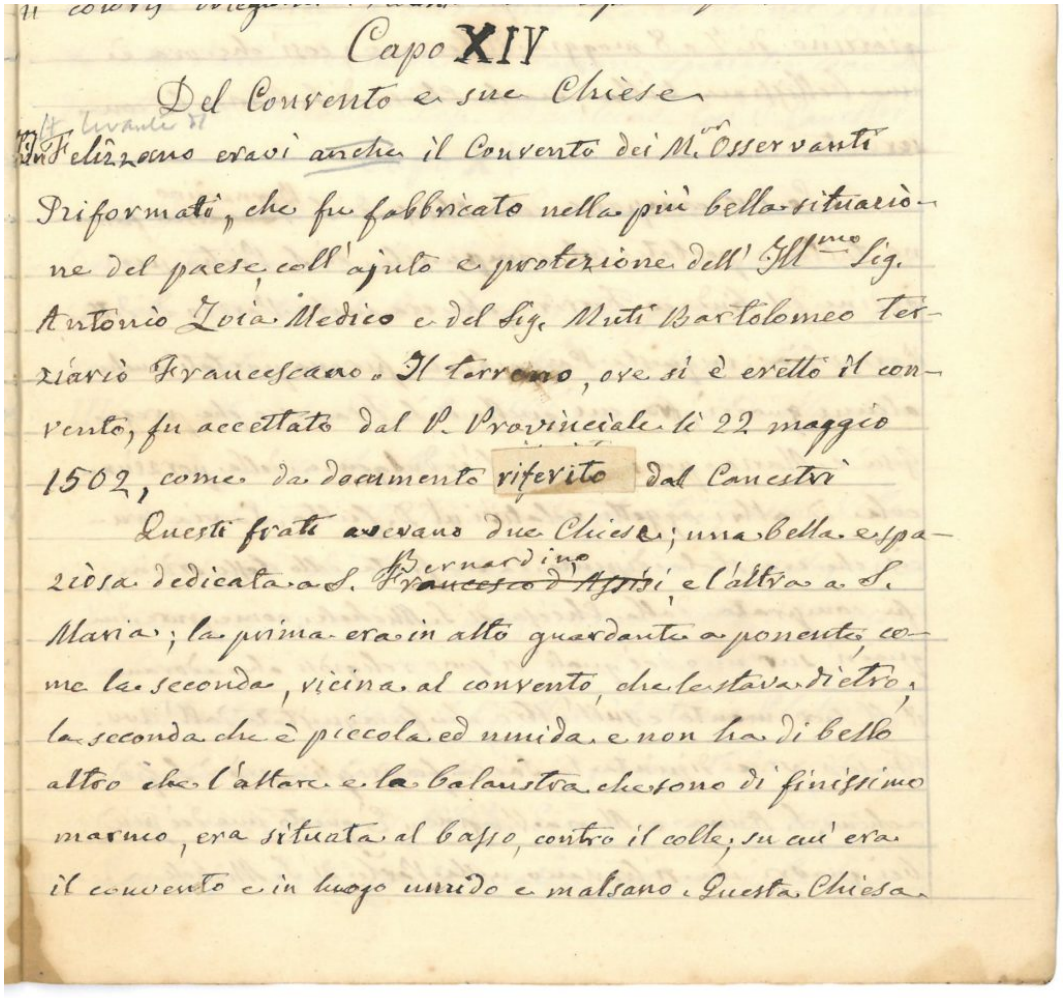
L’avanzato **degrado** del piccolo edificio, decisamente peggiorato dopo la grande **alluvione** del 6 novembre del **1994**, è sempre stato associato ai gravi problemi di umidità della chiesa costruita in prossimità di una fonte di acqua.

Durante la rimozione della pavimentazione per attuare le azioni di bonifica e **risanamento** previste dal **progetto di restauro** sono emerse importanti informazioni che trovano riscontro con le fonti storiche consultate.

E mentre nella chiesetta stanno per arrivare gli **archeologi** (la campagna archeologica è stata affidata a **Lo Studio Srl, Società di ricerca archeologica di Alessandria**) per approfondire la conoscenza di quanto ritrovato, ripercorriamo il racconto che fa della chiesetta **Don Giovanni Pastorino**, curato di Felizzano, raccoglitore di cronache e memorie storiche del paese.

Le memorie di Don Pastorino furono rielaborate e pubblicate postume nel 1908 ma presso l’Archivio Parrocchiale è conservato un suo **manoscritto del 1888** (ricco di correzioni ed integrazioni) dal titolo “*Memorie spettanti alle opere pie e Chiese di S. Michele in Felizzano*” che parla del nostro edificio.

Don Pastorino dedica il Capo XIV del suo manoscritto al Convento dei Frati Osservanti che vivevano a Felizzano e racconta che avevano due chiese: una bella e spaziosa dedicata a **San Bernardino** l’altra a **Santa Maria**.



Capo XIV

Del Convento e sue Chiese

In Felizzano eravi anche il Convento dei M.ri Osservanti Riformati, che fu fabbricato nella più bella situazione del paese, coll'ajuto e protezione dell'Ill.mo Sig. Antonio Zoia Medico e del Sig. Mitti Bartolomeo Terziario Francescano. Il terreno, ove si è eretto il convento, fu accettato dal P. Provinciale li 22 maggio 1502, come da documento riferito dal Canestri

Questi frati avevano due Chiese; una bella e spaziosa dedicata a S. Bernardino, e l'altra a S. Maria; la prima era in alto guardante a ponente, come la seconda, vicina al convento, che le stava dietro; la seconda che è piccola ed umida e non ha di bello altro che l'altare e la balaustra che sono di finissimo marmo, era situata al basso, contro il colle, su cui era il convento e in luogo umido e malsano. Questa Chiesa

La prima era in alto, rivolta a ponente e come la seconda vicino al convento che le stava dietro. La seconda *"che è più piccola, umida non ha di bello che l'altare e la balaustra che sono di finissimo marmo, era situata al basso contro il colle su cui era il convento e in luogo umido e malsano*".

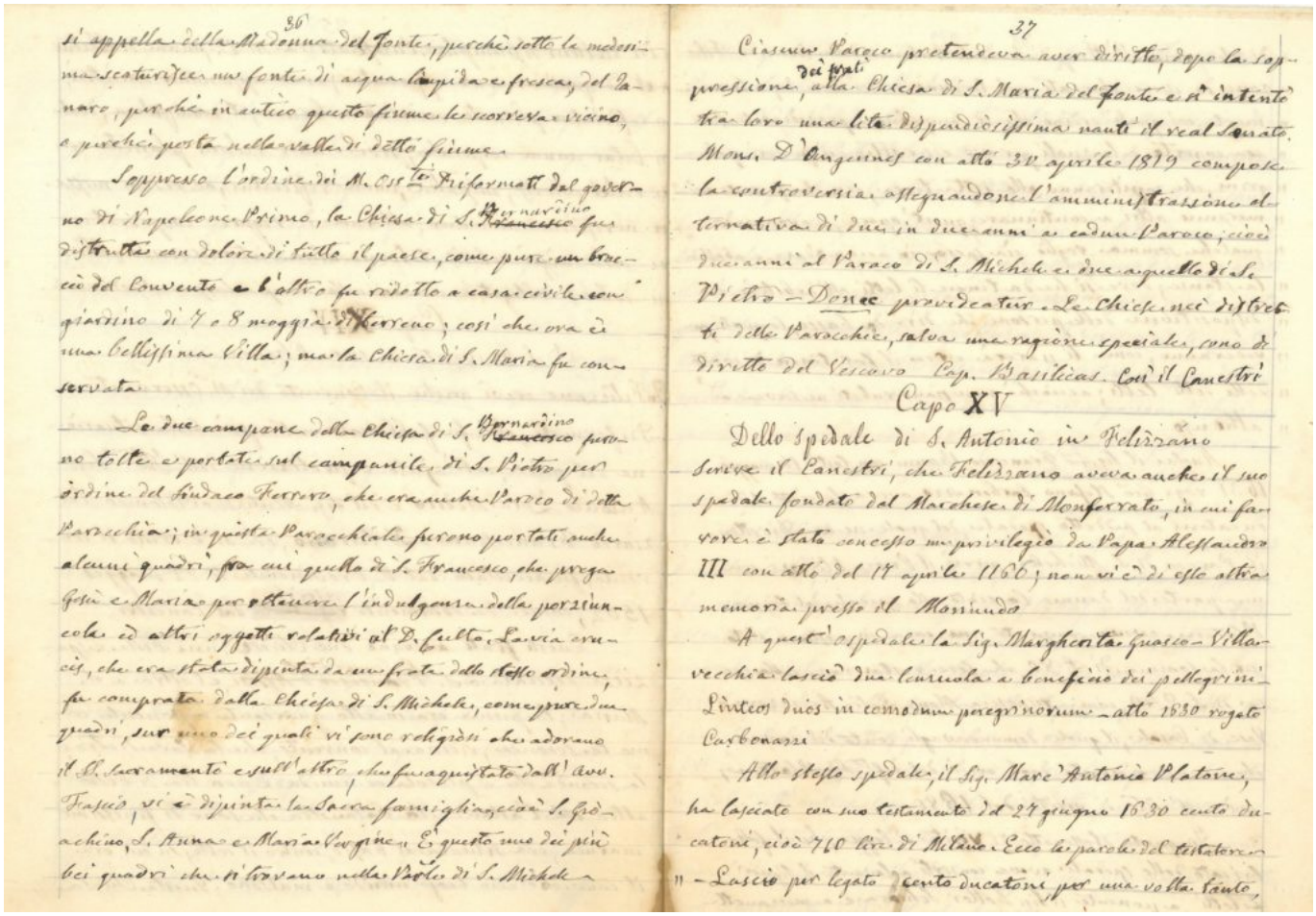
E ancora a proposito della nostra chiesetta Don Pastorino racconta "*questa chiesa si appella della Madonna del Fonte perché sotto la medesima scaturisce un fonte di acqua limpida e fresca del Tanaro, perché in antico questo fiume le scorreva vicino e perché posta nella valle di detto fiume*".

Non c'è da stupirsi, quindi, se durante i lavori di restauro attualmente in corso, dopo la rimozione della pavimentazione esistente abbiamo ritrovato anzitutto un ingegnoso sistema di sopraelevazione del pavimento per isolarlo dalla parte più profonda ed umida della chiesa – sistema posto in opera durante gli anni Cinquanta per volere di **Monsignor Quinto Gho** – e sotto questo sistema abbiamo ritrovato l'**acqua** della fonte che continua a scorrere sotto la chiesa.

Tornando al manoscritto, Don Pastorino racconta che dopo la soppressione dell'ordine dei frati da parte del governo di Napoleone, la chiesa di San Bernardino fu distrutta "*con dolore di tutto il paese*" come pure un braccio

del Convento e l'altro trasformato in casa di civile abitazione con giardino ma la **Chiesa di Santa Maria fu conservata**.

E ancora racconta che le due campane della chiesa di San Bernardino furono tolte e portate sul campanile di San Pietro per ordine del Sindaco Ferrero che era parroco di detta Parrocchia come pure furono trasferiti a San Pietro alcuni quadri ed altri oggetti ed altri ancora furono comprati dalla chiesa parrocchiale di San Michele.



si appella della Madonna del Fonte, perchè sotto la medesima scaturisce una fonte di acqua limpida e fresca, del Lanaro, perchè in antico questo fiume le scorreva vicino, e perchè porta nella valle di detto fiume.

Soppresso l'ordine dei M. Oss.ti Riformati dal governo di Napoleone Primo, la Chiesa di S. Bernardino fu distrutta con dolore di tutto il paese, come pure un braccio del Convento e l'altro fu ridotto a casa civile con giardino di 7 o 8 moggia di terreno; così che ora è una bellissima Villa; ma la Chiesa di S. Maria fu conservata.

Le due campane della Chiesa di S. Bernardino furono tolte e portate sul campanile di S. Pietro per ordine del Sindaco Ferrero, che era anche Parroco di detta Parrocchia; in questa Parrocchiale furono portati anche alcuni quadri, fra cui quello di S. Francesco, che prega Gesù e Maria per ottenere l'indulgenza della porziuncola ed altri oggetti relativi al S. Culto. La via crucis, che era stata dipinta da un frate dello stesso ordine, fu comprata dalla Chiesa di S. Michele, come pure due quadri, sur uno dei quali vi sono religiosi che adorano il SS. Sacramento e sull'altro, che fu acquistato dall'Avv. Fasciò, vi è dipinta la Sacra famiglia cioè S. Gioachino, S. Anna e Maria Vergine. È questo uno dei più bei quadri che si trovano nella Parocchia di S. Michele.

37

Ciascun Parroco pretendeva aver diritto, dopo la soppressione dei frati, alla Chiesa di S. Maria del Fonte e si intentò tra loro una lite dispendiosissima nanti il real Senato. Mons. D'Angennes con atto 30 aprile 1819 compose la controversia assegnandone l'amministrazione alternativa di due in due anni a ciascun Parroco, cioè due anni al Parroco di S. Michele e due a quello di S. Pietro — Donec provideatur. Le Chiese nei distretti delle Parrocchie, salva una ragione speciale, sono di diritto del Vescovo Cap. Basilicas. Così il Canestri

Capo XV

Dello Spedale di S. Antonio in Felizzano

Scrive il Canestri, che Felizzano aveva anche il suo spedale fondato dal Marchese di Monferrato, in cui favore è stato concesso un privilegio da Papa Alessandro III con atto del 17 aprile 1160; non vi è di esso altra memoria presso il Monumdo

A quest'ospedale la Sig. Margherita Guasco-Villavecchia lasciò una carnuola a beneficio dei pellegrini. Linteo duos in commodum peregrinorum — atto 1830 rogato Carbonazzi

Allo stesso spedale il Sig. Marc'Antonio Valatore, ha lasciato con suo testamento del 27 giugno 1630 cento ducatoni, cioè 760 lire di Milano. Ecco le parole del testatore — » Lascio per legato cento ducatoni per una volta tanto,

E' interessante il fatto che, dopo la soppressione dell'ordine dei frati, ciascun parroco "*pretendeva aver diritto sulla Chiesa di Santa Maria del Fonte e si intentò tra loro una lite dispendiosissima*" finché il 30 aprile del 1819 per placare la controversia si stabilì l'amministrazione alternativa della chiesetta a ciascun parroco di due anni in due anni (quindi due anni al parroco di San Michele e poi due anni al parroco di San Pietro).

Curioso osservare come questo edificio, tanto disprezzato per i gravi problemi di umidità che ha sempre avuto, sia riuscito a sopravvivere alle demolizioni e alle liti sulla sua proprietà, giungendo fino a noi per spingerci a raccontarne ancora una volta la sua bella storia.

– CONTINUATE A SEGUIRCI –

Il 13 giugno 2021 ci sarà il lancio della campagna crowdfunding "*Sostieni Madonna della Fonte*" per cofinanziare i restauri in corso